ANNO XVI. Domenica, 12 Aprile 1863 N. 101

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trim.	Sem.	Ann.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 aprile

IL PARTITO D'AZIONE

L'insurrezione della Polonia non poteva non essere sfruttata dal partito d'azione a vantaggio delle sue idee e delle sue opinioni politiche. Esso non volle vedere in quello sforzo eroico fatto da un popolo generoso, la manifestazione del sentimento nazionale offeso ed in pari tempo un tentativo supremo di sottrarsi ad un'oppressione tanto più violenta che il cieco rigor della legge si associa alle cupidigie dell'arbitrio; esso non vide nel movimento polacco ciò che v'era di positivo, di pratico, per ricercarvi soltanto ciò che non poteva trovarvi, vale a dire lo scoppio d'una mina preparata dalle sedicenti società democratiche e rivoluzionarie.

Nè ciò basta. Dopo aver presentata l'insurrezione sotto un aspetto falsissimo e che se fosse vero non potrebbe che tornarle esiziale, il partito d'azione se ne valse per promuovere in Italia un'agitazione, alla quale essa ripugna.

Che all'annunzio dell'insorta lotta si tenessero adunanze popolari per attestare alla Polonia le simpatie dell'Italia, per provocare una grande dimostrazione della pubblica opinione in favore d'una causa che è pur la nostra, si comprende. Quelle adunanze, tenute ne' limiti della legge, non minacciavano la quiete interna, nè potevano alterar le nostre relazioni internazionali. In tutti i paesi se ne fecero, ovunque vi furono solenni testimonianze per la Polonia e niuno avrebbe potuto pretendere che l'Italia se ne stesse indifferente. Non è una nazione la quale ha compiuta la più mirabile rivoluzione de' tempi moderni, che abbia a rimaner indifferente alla vista d'un popolo che combatte per la propria indipendenza.

Ma le popolari adunanze che si tennero nelle ultime settimane deviarono da quei principii, onde dovevano essere dirette. Non sono più incoraggiamenti di simpatia che un popolo manda ad un altro, ma scenche rappresentazioni o saluti settari che una fazione invia alla Polonia.

Alcuni deputati della sinistra percorrono le città, convocano assemblee, recitano ed ascoltano discorsi ampollosi sulla solidarietà della rivoluzione, e quando veggono che gli spettatori, quasi tutti curiosi, accorsi alla novità della cosa, sono stanchi, propongono una risoluzione qualsiasi, la quale è mai sempre adottata fra i facili applausi delle moltitudini.

Lo scopo ed il carattere delle adunanze sono stati quindi falsati. I *meetings* per la Polonia si sono convertiti in manifestazioni del partito d'azione. In luogo di soccorrere i polacchi, si proclama che l'Ungheria ha il dovere d'insorgere; in luogo di raccogliere sussidi pei feriti della Polonia, si aprono sottoscrizioni per appoggiare la rivoluzione europea. Il partito d'azione vuol liberare Varsavia a Venezia, a Pesth, a Belgrado.

Questo contegno del partito d'azione è conforme alle sue tradizioni. Non v'ha movimento di popolo, per quanto generoso, che non cada per lui nelle meschine proporzioni d'un tentativo settario. Ciò che fa la forza d'un'insurrezione nazionale, lo spontaneo ed unanime concorso di tutte le classi di cittadini, si converte per esso in una cospirazione di società segrete.

Noi avremmo torto di non badare a questo agitarsi del partito d'azione.

I *meetings* non ci inquietano; mille persone riunite in una sala di teatro possono divertirsi a far quanti discorsi loro piace, senza che la sicurezza pubblica abbia a soffrirne nocumento. Chiedete il parere di qualsiasi prefetto, e sentirete rispondervi che preferisce un *meeting* in un teatro ad una dimostrazione in piazza; perchè un *meeting* si può più o meno prevedere dove riesce, mentre una dimostrazione non si sa mai dove va a finire.

Ma dacchè la Polonia non è più pel partito d'azione che un pretesto, dacchè il signor Mazzini scrive che bisogna raccogliere delle oblazioni per aiutar la Polonia, facendo insorgere la Venezia, l'Ungheria e la Serbia, il ridestarsi di quel partito non potrebbe non essere argomento di serie preoccupazioni pel governo.

Non è più un mistero per alcuno che il partito d'azione, sino da tre mesi addietro, stava preparando per questa primavera qualche novello tentativo, vuolsi, nel Tirolo. Lettere da Londra e da Parigi davano i più precisi ragguagli a questo riguardo. Le due corrispondenze da Milano della *Gazzetta di Trieste*, da noi riportate, contenevano forse molte inesattezze, ma colpivano nel segno avvertendo come il partito fosse sopra pensiero intorno alla scelta del capo militare della spedizione.

Senonchè un novello Sarnico non è possibile.

Il partito stesso non può metter in dubbio che il ministero saprebbe prevenire ogni tentativo di questa fatta, e non si arrischierà a farne la prova.

Che si propone pertanto? Di trascinare lo stato ad una guerra contro l'Austria? Non c'è pericolo, non avendo esso alcuna influenza nella Venezia, nè potendo nelle provincie libere sottrarsi alla sorveglianza del governo.

Non vogliamo disconoscere la possibilità ch'esso susciti qualche disordine, tanto più che tutte le fazioni reazionarie, tutte le opinioni retrograde, autonomisti, federalisti, duchisti, borbonici, murattiani, papalini, non rifuggirebbero dal prender le sembianze del partito d'azione, ed anche d'unirsi a lui contro il governo, affine di potersi poi combattere fra di loro con maggior accanimento. Ma siffatti disordini non compromettono il paese.

Ciò che potrebbe gravemente compromettterlo, sarebbe lo estendersi dell'agitazione settaria nelle province meridionali, ove tutte le passioni ostili al nuovo ordine di cose si stringerebbero in una lega transitoria, e la reazione non rifuggirebbe dal coprirsi del mantello rosso; sarebbe il disordine morale che un apostolato non contrastato dal partito della rivoluzione, getterebbe nelle menti.

Qui sta il pericolo. E noi non possiamo scongiurarlo, senonchè traendo il partito costituzionale dall'apatia e dall'inerzia; chiamandolo a dar segno di vita operosa ed attiva in tutte le città, in tutti i villagi. Il partito costituzionale italiano è caduto nell'errore in cui sogliono inciampare le maggioranze. Sentendosi forte, siccome quello che ha con sè il paese, ha creduto di potere starsene tranquillo, lasciando che il partito rivoluzionario si affaccendi e lavori con un'instancabile solerzia. Ma quando le maggioranze si credono più sicure, allora corrono il rischio di essere sopraffatte e le minoranze possono sperare d'imporsi alle popolazioni.

Facciamo di non trovarci mai in questa posizione. Gli uomini del partito costituzionale più influenti nelle provincie hanno obblighi da soddisfare ed una missione da adempiere. Si mostrino, parlino, consiglino, ed il partito d'azione si troverà ridotto all'impotenza ed allora il ministero acquisterà quella forza che procede dall'appoggio sicuro ed efficace che deve prestargli quel partito, al quale appartengono gli uomini che lo compongono.

SUSSIDI A' TEATRI

Senza volerci far passare per tanti Catoni possiamo però dire anche noi che preferiamo la causa la quale dispiacque agli Dei. E la causa è quella della dotazione dei teatri, e gli Dei furono la maggioranza del Parlamento.

Povera arte! Non crediamo che sia mai stata sacrificata sotto un cumulo di così povere ragioni e di così azzardate asserzioni. Si disse che l'arte drammatica vantaggiò dopo che venne abolito il sussidio che si dava all'antica Compagnia Reale! Ma dov'è adesso una compagnia che uguagli quella che raccolse ad un tempo la Marchionni, la Ristori e la Robotti? e che fa illustrata da Vestri, da De Marini, da Blanes? Dov'è una compagnia dove si possa sentire più che un *a solo* ed assai raramente un duetto, cadendo per tutto il resto in una desolante mediocrità?

Persino si volle trarre in campo l'economia politica per provare che il governo non può farsi produttore di artisti; e quel discepolo di Adamo Smith non ha fatto invece il conto di quanto capitale importato dall'estero fu cagione la relativamente piccola spesa che l'Italia ha fatto per questo oggetto. Il mondo tutto si è aperto al teatro italiano, agli artisti italiani che ammassarono ricchezze ed onori, che furono alla fine dei conti ricchezze ed onori nostri: tutto questo si fece sotto i governi dispotici ed ora il Parlamento italiano viene a sentenziare che si fece male a coltivare e mantenere quest'arte che pure è gloria italiana!

E sempre per la splendida ragione che il povero popolo non può, nè deve pagare i divertimenti dei ricchi! Qualche giorno ci aspettiamo di sentire che il povero popolo non deve essere condannato a logorare la sua esistenza lavorando nei ricchi tessuti serici che indossano le persone ricche, sebbene sia questo lavoro che mantiene il povero operaio ed a poco a poco lo avvia a più lieti destini.

D'onde vengono infatti tutti gli artisti che calcano le scene?

A qual ordine della popolazione appartengono quei fanciulli che si ammaestrano nei conservatorii musicali e nelle scuole da ballo?

E quando questo avvenire sarà chiuso alle classi alle quali mostrano d'interessarsi i nostri sedicenti democratici queste non avranno forse il diritto di chiedere perchè si dimanda il loro concorso al mantenimento dei grandi istituti universitarii e scientifici nei quali non hanno accesso?

Ma si dice: tutto questo sta bene; ma insomma i teatri non si possono trasportare da un capo all'altro dell'Italia ed è giusto che quei municipii i quali li godono, li abbiano anche a pagare.

Codeste sono corbellerie, perchè, per esempio, i due teatri di S. Carlo a Napoli e della Scala a Milano, che sono i soli che abbiano veramente le grandi tradizioni artistiche, non possono essere mantenuti con i mezzi ristretti di cui può disporre un municipio, e quando tutto lo stato non sente l'importanza di sostenerli pel decoro della nazione, anche i municipii possono benissimo rifiutarne il carico, non essendo nessuno di essi obbligati a farsi pagatori per quanto, alla fine dei conti, giova all'universale.

Ma vi sono gli abusi: vi sono le ballerine a 63 anni, i suonatori cogli istrumenti di cartone. Bella ragione questa per rovinare instituzioni, a cui si devono tante inspirazioni musicali e coreografiche che hanno non solo divertito i ricchi, ma educato il popolo ed onorato il nome italiano! Gli abusi si correggono, e non ci vuole poi una straordinaria capacità per saperli scorgere.

Eppure questi poveri teatri sembrano condannati ad entrare in un periodo di decadenza per impulso di coloro, i quali si assunsero l'impegno di provvedere alla grandezza ed al lustro della patria. In questa quistione noi stiamo coi vinti, e crediamo d'interpretare il sentimento del popolo, nel quale è naturale il culto dell'arte. Noi respingiamo in questo argomento quei calcoli gretti che vogliono far passare sotto lo stesso livello idee e cose ben diverse. Un quadro non sarà mai per noi tanti metri quadrati di tela dipinta, ed applaudiremo sempre alla spesa che si fece per la facciata di Santa Croce in Firenze, quantunque un abile economista possa mostrarci che una spalmatura di calce e qualche secchio di colore provvedevano allo stesso scopo. E come sentiamo internamente che sono nostri i capo lavori artistici di Roma e di Firenze, sono del pari nostre le glorie musicali di Napoli e di Milano.

E dimander. taluno se forse l'Italia non potrà stare senza i grandi teatri? Può stare senza dei grandi ed anche dei piccoli, perchè sarebbe stoltezza il credere che colla decadenza degli uni non dovesse andar di pari passo la rovina degli altri: può star senza musica, senza drammatica, insomma senza arti ed anche senza lettere e senza scienze, perchè vivono così altre nazioni, senza pur giungere sino ai Cafri ed agli Ottentotti; ma noi dimandiamo alla nostra volta, se questo nostro paese al quale resta da fare così gran tratto di cammino sulla strada del progresso, nella quale ci precedettero le altre nazioni, inaugurerà bene questo suo periodo di trasformazione gettando all'impazzata quel poco di buono che gli altri popoli ci invidiarono fin qui?

In mancanza di notizie politiche importanti, alcuni corrispondenti torinesi di giornali esteri od italiani, ma sopratutto di questi, non trovano nulla di meglio che spacciar frottole.

Non potendo insister di troppo sulle voci ridicole di crise ministeriale e di lotte intestine del gabinetto, alcuni di essi hanno scoperto che il ministro dell'interno si è risentito di ciò che il presidente del Consiglio ha accompagnato il Re a Firenze, e *non vuole lasciarsi sostituire un quarto d'ora al fianco di S. M.*, come scrive un giornale di Milano.

Che direbbe quel giornale, che è la *Politica del Popolo*, se sapesse che il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Torino dopo domani, lunedì; che il ministro dell'interno ha dovuto rimaner qui perchè la Camera discute il suo bilancio e che, terminata questa discussione, si recherà a Firenze, i ministri alternandosi al fianco di S. M., per tutto il tempo che rimane in quell'illustrecità? Queste le sono cose semplici e liscie; ma si può pretendere che tutti i corrispondenti abbiano il buon senso o l'onestà di vederle?

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 9 aprile.

Scomparsa la settimana santa i divertimenti hanno ripreso il loro impero. I teatri si sono riaperti con produzioni nuove ed il pubblico ha voluto assaggiare del frutto che gli si apprestava subendo la sorte di chi ama le novità le quali bene spesso hanno molta apparenza e poca sostanza. Al teatro dei Fiorentini si rappresentò la commedia *L'ultima delle cose*; ebbe l'onore di essere ripetuta per tre sere, sebbene non sia poi gran cosa; questo prova che gli attori hanno fatto il loro dovere con impegno e con un risultato soddisfacente per gli spettatori. Il nostro S. Carlo non può alzar testa: partita la Titiens fu obbligato a vegetare con opere quasi di ripiego non corrispondendo alle esigenze della nostre scene la voce della Tiberini-Oriolani, nè quella della Sarolta. Quindi è che da varie sere siamo spettatori di dimostrazioni veramente indecenti per parte di alcuni che non saprei come qualificare: i giornali e tutte le persone di educazione non tralasciarono di stigmatizzare simile modo di dimostrare lo scontento generale verso l'impresa, ma pare che fino ad ora si sia predicato al deserto perchè l'altra sera ancora gli urli ed i fischi furono così indecenti da obbligare le signore a lasciare il teatro! Se ciò sia conveniente e bello lascio ai vostri lettori il giudicarlo! Il *Pungolo* ieri a sera ha appunto un articolo su questo argomento eccitando l'autorità a provvedere: io m'associo ben volentieri a questa istanza richiesta dal decoro della nostra città, ma non posso convenire con lui nel dare colpa di quanto succede alla Commissione governativa, capo della quale è il prefetto, perchè allorquando essa prese la direzione delle nostre

cose teatrali la questione era già pregiudicata sia da un contratto precedentemente firmato ed in via di esecuzione, sia anche dalla stagione che era troppo innoltrata per cercare nuovi e più rinomati cantanti. Non si potevano prendere che delle mezze misure ed è quello che si è fatto. Il proibire poi qualsiasi rappresentazione finchè l'impresa non stia nei patti è cosa più facile a dirsi che ad eseguirsi. Noi abbiamo le *masse* che pesano orribilmente in tutta questa vertenza ed è d'uopo di piegare bene spesso il capo a certe situazioni anormali per non mettere sul *pavè*, per così dire, 700 ad 800 persone! Del resto è cosa notoria che fino a tanto non si potrà liberare il S. Carlo da queste esercito di ballerini, coristi, figuranti, ecc. per lo più inservibile non sarà possibile di avere nè buoni spettacoli, nè solidi impresari. Quando si avrà il *coraggio* di far questo allora le scene del S. Carlo ritorneranno in fiore, e senza tanta dotazione potranno dare un risultato ben diverso dall'attuale.

Non vi parlo degli altri teatri perchè sono appena conosciuti e non frequentati dalla buona società, ad eccezione del S. Carlino e del Giardino d'Inverno: il primo è sempre il campo rinomato della celebre Compagnia Napolitana e tanto il Petito, quanto l'Altavilla formano ognora la delizia del pubblico. Al secondo ci aspettiamo meraviglie mediante l'impresa dei fratelli Marzi: si dicono cose straordinarie; le vedremo: non credo mai a tutto quello che dicono gl'impresarii ed i loro amici; se saran rose fioriranno e noi le raccoglieremo.

Nella sera dello scorso martedì la duchessa di Genova invitò alcuni pochi ad ascoltare ne' suoi appartamenti varie delle nostre celebrità artistiche musicali. Questa *soirée* musicale servì di pretesto per riunire attorno a S. A. quanto havvi di più elegante nella società napolitana. S' udirono Bottesini, Casella, Pinto, Falcone, Russo, Cerimele padre e figlio ed altri artisti: sebbene la sala fosse poco armonica, tuttavia l'impressione degli astanti fu tale da riuscire doppiamente grati alla duchessa che oltre al piacere di ammetterli nuovamente alla di lei presenza, loro permise ancora di udire note di una soavità *sui generis* fatte uscire a forza di abilità da istrumenti per lo più ingrati o fino ad ora poco maneggevoli. Le signore intervenute a tale accademia furono circa 60. I cavalieri un 240 presso a poco. La duchessa negli intervalli percorreva l'emiciclo occupato dalle dame ed indirizzava ora a questa ora a quella la parola colla solita sua affabilità e gentilezza. Verso la mezzanotte S. A. ritiravasi nelle sue stanze e la serata aveva termine lasciando in ognuno la più gradita impressione.

Oro ferve fiera lotta fra i nostri commercianti relativamente alla circolare del ministro Manna sulla Banca nazionale. A vece di smorzare le apprensioni e di convincere gli opponenti, le parole del ministro pare che abbiano fatto un effetto contrario. Sono incocciati più che mai nel considerare il progetto ministeriale come dannoso non solo al commercio napoletano (!?) ma quasi come una nuova offesa agl' interessi di queste provincie. Per fortuna che non tutti ragionano in questa guisa e che oltre la massa dei gridatori vi sono alcuni di maggiore esperienza o di più lunga veduta che comprendono tutta l'utilità della riforma che il governo sta per tentare, ma per ora sono quasi annegati in mezzo alle opposizioni dei compagni, talchè perdono e fiato e voce nel cercare di togliere dai loro animi le prevenzioni che hanno concepito contro cotesto progetto. La tempesta ora è forte, è vero, ma conosco un poco il paese e posso dirvi che si calmerà purchè il governo non transiga: guai a lui se fa vedere di aver paura, allora è spacciato.

In questa circostanza è sicuro di avere col tempo le benedizioni di coloro stessi che ora gli gridano addosso. Non deve quindi avere la più piccola titubanza nello spingere avanti il progetto di impiantare anche presso noi la Banca nazionale su basi solide e tali che possa riuscire davvero di aiuto al commercio, ed io sono persuaso che fra poco l'opposizione attuale sarà meno viva, e che le idee del governo verranno più sanamente apprezzate. Del resto certe volte presso di noi bisogna far il bene anche senza il consenso del beneficato.

Ci giunsero notizie del Pireo. La squadra sotto gli ordini del contrammiraglio Vacca, eravi giunta dopo una felice traversata e godente una buona salute. Al suo ingresso nel porto, il comandante la squadra austriaca ivi ancorata, per primo le aveva fatto i saluti d'uso ed allorquando il nostro contrammiraglio andò a bordo a restituirgli la visita avuta da lui poco prima, fu gradevolmente sorpreso di sentire la musica del legno austriaco suonare la *fanfara reale*, come lo era stata precedentemente nel vedere la premura di salutare la nostra bandiera non appena essa comparve in vista del porto. Questo fatto tanto in Grecia, quanto da noi ha dato luogo a diversi commenti.

Tutta la linea da Castellamare a Sorrento è occupata e percorsa da numerose pattuglie di soldati, di guardia nazionale e di carabinieri, onde distruggere le bande che hanno cercato ricovero su quelle montagne. Alla data di ieri i complici dei briganti arrestati nei comuni situati in quella zona, oltrepassavano i 200, i quali vennero trasportati ad Ischia in attenzione del loro giudizio.

Martedì scorso all'una pom. ebbe luogo ad Avellino un *meeting* in favore della Polonia: essendo caduto ammalato il generale De Conciliis che doveva presiederlo, vi si recò espressamente da Napoli il deputato cav. Imbriani, per rimpiazzarlo. Quando uomini onesti ed autorevoli, quale l'onorevole Imbriani, sono a capo di popolari assemblee, non v'è pericolo che queste trasmodino, e diffatti tutto si passò nel *meetings* con ordine ammirabile e la risoluzione adottata fu di approvare ed appoggiare la condotta e la politica del governo fin qui sostenuta in questa vertenza. Il prefetto De Luca, persuaso esso pure della moderazione che si sarebbe osservata nelle discussioni, non fece la più piccola opposizione alla riunione, prendendo soltanto le necessarie precauzioni per impedire che succedessero alle volte degli sconcerti. Al ritorno poco mancò che l'Imbriani e le 16 persone che lo accompagnavano non incappassero nei briganti. Diffatti, giunti sulla montagna Citrello tre miglia lungi da Avellino, mentre una parte della comitiva stava salendo uno scorciatoio, vari colpi d'arma da fuoco vennero a gittare l'allarme in coloro che stavano colle vetture. Dati di piglio immantinenti ai fucili s'avanzarono animosi per riconoscere dove e quale era il pericolo. Ebbero tosto a vedere le guardie nazionali dare la caccia a quattro briganti che si erano portati in una piccola casa situata sulla strada che doveva percorrere poco dopo il deputato Imbriani ed i suoi amici. Durante la lotta un brigante venne gravemente ferito ed una guardia nazionale colpita da vari colpi di stile fu trasportata poscia al paese vicino in uno stato che lascia poco a sperare.

Il brigante ferito essendosi ricoverato in una masseria venne tosto questa accerchiata ed intimata la resa alle persone che vi stavano dentro; ma non parendo disposte ad ubbidire fu d'uopo inviare contro la porta dei paesani armati di scuri per sfondarla. Allora vedendo l'inutilità della resistenza i coloni apersero l'uscio e consegnarono il brigante che si presentò con uno stile in mano. Puntatogli contro un fucile venne disarmato e, visto il poco buono stato della ferita fu tosto fatto confessare e trasportare al paese vicino per essere consegnato al potere giudiziario, nel caso fosse per guarire.

Gli altri tre caddero pure in potere della forza armata e legati seguirono la via già battuta dal loro compagno. Il dep. Imbriani diede col suo contegno un nobile esempio di coraggio a tutti, giacchè col fucile in mano si spinse animoso ove s'udirono i primi colpi: il signor Correa direttore della segreteria di pubblica istruzione in Napoli lo imitò con pari ardire. Tutti fecero il loro dovere ed era bello il vedere le guardie nazionali dei paesi circonvicini correre sul luogo dell'azione non appena intesero le fucilate. Questo fatto forma il soggetto delle conversazioni della giornata.

BANCA NAZIONALE

Riproduciamo dalla *Gazzetta di Firenze* del 10 il testo della deliberazione presa il 9 del corrente mese dall'adunanza generale degli azionisti della Banca Toscana e relativa alla fusione di questa colla Banca Nazionale italiana:

Oggi a mezzogiorno nel palazzo Riccardi ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca Toscana presieduta dal presidente del tribunale di prima istanza, e presente il Consiglio superiore

Verificato il numero degli azionisti presenti in proprio e per mandato, e quello dei voti, il cancelliere comunicò all'adunanza le due proposizioni, già pubblicate dal Consiglio superiore nella *Gazzetta ufficiale*, relative alla fusione della Banca Nazionale Toscana con quella di Torino, onde fossero votate.

Chiese allora la parola il signor conte Giovanni Fattista Castellani, come relatore della Commissione nominata nella seduta preparatoria del 3 corrente, e reso conto dei fatti anteriori, lesse il suo rapporto proponendo che a quelle due fosse sostituita e votata la seguente proposizione:

« Gli azionisti della Banca Toscana, convocati « in adunanza generale, e presa cognizione delle « fatte proposte;

« Persuasi che il Consiglio superiore della Banca « medesima nel dare opera alla formazione dei « nuovi statuti per la Banca Italiana, procurerà « che vengano stabilite tali basi di cautela e di « larghezza, e tali garanzie di avvenire da poter « conseguire ad un tempo, e le utilità inerenti ad « un grande stabilimento di credito, e il benessere « delle provincie a seconda dei bisogni speciali;

« Danno allo stesso Consiglio pieni poteri per « devenire alla fusione proposta colla Banca di « Torino nel modo che giudicherà più onorevole « agli azionisti, e più conveniente agli interessi « del paese. »

Gli azionisti accolsero con fragorosi, ripetuti ed unanimi applausi il rapporto e la relativa proposta. Il Consiglio superiore con votazione segreta, seduta stante, facendo propria la detta proposizione, dichiarò di preferirla alle sue, suffici qual però si riservò il diritto di farle votare nel caso che la preferita fosse stata respinta.

Il presidente mandò a voti segreti la proposizione della Commissione, e quando fu conosciuto che era stata votata all'unanimità, gli applausi echeggiarono di nuovo a conferma della generale soddisfazione.

Il Consiglio superiore ringraziò l'adunanza della fiducia illimitata riposta in lui, ed accettando l'incarico, promise di tutelare nel miglior modo il decoro degli azionisti e l'interesse della Toscana.

Dopo di che la seduta fu sciolta alle 2 e mezzo pomeridiane.

Firenze, li 9 aprile 1863.

I Censori della Banca Nazionale
Sede di Firenze — Avv. *G. Servadio*
Giuseppe Fougier
Giuseppe Ciardi.

LO STATUTO VENETO

Si legge nella *Presse* di Vienna dell'8:

I negoziati relativi allo statuto veneto sono stati terminati dal comitato che era stato stabilito nel ministero dell'interno, ed al quale erano stati ammessi gli uomini di fiducia della Venezia; ma lo schema dello statuto dev'essere ancora discusso in un consiglio di gabinetto, prima di essere presentato all'imperatore, affinchè questi lo sanzioni. Il Reichsrath (parlamento) non sarà convocato prima della fine del mese di maggio.

Da queste parole della *Presse* di Vienna qualcheduno potrebbe argomentare che lo *statuto veneto* verrà pubblicato contemporaneamente alle riforme papali. Del resto ci conforta il pensiero che le popolazioni del Veneto non lo aspettano con impazienza e perciò non si dolgono del ritardo.

L'INSURREZIONE DELLA POLONIA

Il *Morning Post* del 9 aprile dimostra in un suo articolo sulla Polonia come una saggia politica dovrebbe persuadere la Russia a rinunziare definitivamente alla Polonia. Ecco le ragioni addotte a tale uopo dal giornale inglese:

Non fa meraviglia che la Russia non abbia fino ad oggi concesso ai polacchi quello che tanto ardentemente desideravano e per cui sono ora insorti, quando si pensi che fu sempre politica della Russia di non adottare mai alcuna misura che avesse anche solo l'aspetto di costituzione. Un impero così vasto ed abitato da popoli in parte ancor barbari, può soltanto preservare la sua integrità sotto un governo dispotico.

Nessuno, crediamo noi, è più desideroso, che nol sia lo czar attuale, d'introdurre delle riforme in ambo i governi tanto di Russia che di Polonia; ma egli è atterrito, e non senza ragione, dalle terribili conseguenze che potrebbero loro tener dietro.

S'egli crea uno stato costituzionale sui confini della Russia, egli sa troppo bene che il torrente del costituzionalismo non potrà essere frenato dalla linea immaginaria di separazione, che si potesse tirare fra la Russia e la Polonia. Lord Palmerston con molta ragione osservava in un recente dibattimento nella Camera de' comuni che « è una grande « sventura per un governo il succedere ad una « trionfante ingiustizia. » La spartizione della Polonia fu un gran delitto, le cui conseguenze non mai cessarono di pesare su coloro che vi presero parte.

Il possesso della Polonia pone la Russia nel più difficile e pericoloso dilemma. L'esperimento di governare dispoticamente la Polonia riuscì infelicemente e non diede campo che a continue rivoluzioni. Concedendole ora una costituzione si porrebbe a repentaglio la pace delle altre provincie della Russia propriamente detta. Dopo tutto ciò non dovrebb'essa, la Russia, esaminare se non fosse per tornarle più avvantaggioso l'abbandonare un'inutile possessione concedendo alla Polonia perfetta indipendenza anzichè o continuare ad opprimerla coll'assolutismo o concederle privilegi che dovrebbe negare ad altre provincie, la cui pace e sommissione sarebbe allor minacciata?

LA COSTITUZIONE IN RUSSIA

Il *Temps* di Parigi del 10 pubblica un'interessantissima lettera indirizzatagli da Pietroburgo, in data del 1° aprile, nella quale si contengono molti particolari sulle sedute dell'assemblea della nobiltà russa del governo di Pietroburgo, convocata per discutere intorno ad uno schema di ordinamento provinciale.

L'assemblea ha adottato il progetto della Commissione fondato sul sistema dell'elezione mediante un censo elettorale, e facendo dipendere l'eleggibilità dalla proprietà fondiaria. È questo un passo notevole fatto dalla Russia nella via della libertà, giacchè è tolto il concesso predominio della nobiltà negli affari provinciali.

Ma un'altra deliberazione è stata presa dalla stessa assemblea. Il sig. Platanow ha fatta la seguente mozione:

« Considerata la gravità degli avvenimenti, l'urgenza di rafforzare e consolidare l'unione tra le varie parti dell'impero e la necessità di dare alla nazione una parte legittima nel maneggio degli interessi dell'impero;

« La nobiltà del governo di Pietroburgo rivolge a S. M. l'imperatore l'umilissima preghiera che si degni d'ordinare la convocazione d'un'assemblea generale di delegati di tutte le parti del paese. »

Il conte Chouvalow ha quindi proposto il seguente ordine del giorno:

« Simpatizzando colla proposta del sig. Platanow e convinto che il governo imperiale, il quale ha dato prove irrecusabili delle intenzioni liberali e patriottiche che lo animano, prenderà l'iniziativa della convocazione d'una rappresentanza nazionale, quando se ne faranno sentire l'opportunità e la necessità, l'assemblea passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è stato adottato da 211 voti contro 30. La Commissione del governo non ha manifestata alcuna opinione su quest'argomento. Si crede però che il governo stesso abbia inspirato l'ordine del giorno Chouvalow, cioè che accetti il principio degli stati generali, riservando la questione di opportunità.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono al *Times* del 9 aprile da Nuova York in data 27 marzo:

Una flotta di sette navi corazzate partì sabbato scorso da Port Royal. Dicesi che la loro destinazione sia Charleston.

Gli officiali del Peterhoff giunti qui questa mattina annunziano che passando alla distanza di 18 miglia da Charleston essi videro per l'aria molte palle d'artiglieria, che venivano scagliate contro la città; essi quindi, credevano che il bombardamento della città fosse cominciato.

In data poi da Nuova York 28 marzo:

Dicesi che il presidente Lincoln visiterà fra poco Nuova York e le principali città dell'Unione.

La Nuova costituzione della Virginia occidentale fu ratificata dal voto del popolo. Secondo questa costituzione i figli degli schiavi nati dopo il prossimo mese di luglio saranno dichiarati liberi. Tutti gli schiavi che abbiano meno di dieci anni saranno liberi a 21 e quelli tra i dieci e i ventuno saranno liberi a 25 anni d'età. Nessuno schiavo potrà entrare nello stato per stabilirvisi permanentemente

Secondo le ultime notizie i vascelli dell'ammiraglio Ferragut ripresero senza alcuna resistenza il piroscafo *Indianola*. I confederati erano intenti a ristaurarlo ed esso era già nuovamente in ottime condizioni.

I giornali del Sud asseriscono che i federali furono respinti dal forte Pemberton e che ora si ritirano dall'Yazoo.

I posti avanzati dei confederati nel Kentucki si fanno ascendere dai tre ai dieci mila uomini.

Si crede imminente una prossima battaglia presso Campo-Dick-Robinson.

Il generale Burnside prese il comando del dipartimento dell'Ohio. Il generale sta riorganizzando l'esercito dei confederati nell'Arkansas.

I giornali del Sud asseriscono che la flotta che si trova presso Port Royal ascende ora a 150 vascelli.

Il *New York Times* dice che i confederati eleggeranno un'altra capitale in luogo di Richmond.

I forti che circondano Richmond riceveranno l'esercito che sotto il comando di Lee sta ritirandosi dal Rappahnnock.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 APRILE

Presidenza del vice-presidente POERIO.

La tornata è aperta alle ore 1 30 minuti pomeridiane, con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accorda un congedo.

Si legge il sunto delle petizioni, delle quali alcune vengono dichiarate d'urgenza.

BARGONI deputato neo-eletto, dietro invito del presidente che ne legge la formola, presta giuramento.

Si procede al seguito della discussione del bilancio passivo per l'esercizio 1863 del ministero degli affari interni.

Il primo articolo, dopo quelli nella seduta di ieri approvati, su cui verte dissenso fra Ministero e Commissione, è il 16°, nel quale a favore del Consiglio superiore di sanità, l'uno propone la spesa di L. 46,679, 02, dalla qual somma la Commissione detrasse la cifra di L. 27,214 51.

A questo capitolo sono naturalmente connessi i successivi dal 17 al 20, che risguardano i Consigli sanitarii provinciali e di circondario; e precisamente il 17 pel personale, risguarda una spesa di L. 123,935 76 proposta dal ministero, e ridotto dalla Commissione in sole L. 61,967 88.

Il 18°, per spese d'uffizio, porta la spesa di L. 1,274 96, ridotta dalla Commissione alla metà.

Il 19°, per spese diverse, propone una spesa di L. 194,603 32, ridotta dalla Commissione a sole L. 107,301 66.

Il 20°, finalmente, per spese diverse del personale di segreteria dell'uffizio sanitario di Napoli, contempla L. 21,501, 89 ridotte dalla Commissione alla metà.

PERUZZI (min. dell'interno) promette di presentare una nuova legge sul Consiglio superiore di sanità, appena sarà votata la legge provinciale e comunale.

Il ministro ed il relatore concordano nel ridurre di sole L. 2,000 il capitolo 16, conservando la cifra rimanente, col trasportarne una parte però al capitolo 38.

La Camera approva.

PERUZZI (ministro dell'interno) dichiara che per l'anno venturo la spesa del capitolo 17 non ricorrerà più; ma che per l'esercizio corrente non può accettare che si abbassi oltre alle L. 92,128 80.

CANTELLI (relatore), dopo brevi spiegazioni col ministro, accetta la proposta fatta da quest'ultimo.

La Camera approva.

Il capitolo 18 è approvato nella somma integrale proposta dal ministero.

PERUZZI (ministro dell'interno) e CANTELLI (relatore) si scambiano alcune osservazioni di dettaglio sulle spese contemplate dal capitolo 19, il quale viene in seguito approvato dalla Camera in L. 143,609 40.

L'articolo 20 è approvato nella metà della spesa proposta dal ministero, senza discussione.

Si passa al capitolo 21, spese di rappresentanza, L. 875,000.

Più vive ed insistenti sono le critiche che si muovono contro la spesa proposta in questo capit. Un progetto dovuto all'iniziativa parlamentare è stato presentato alla Camera dei deputati per l'abolizione delle spese di rappresentanza. La Commissione nominata dagli uffizi per riferire intorno a quel progetto, dopo aver constatata nella sua relazione che la maggioranza degli uffizi medesimi fece buona accoglienza alla proposta, e che lo stesso ministro dell'interno, invitato ad intervenire nel seno della Commissione, vi aveva dichiarato che « non si sarebbe opposto alla proposta nel senso che fossero riveduti i provvedimenti che regolano gli assegnamenti di rappresentanza con lo scopo di portarvi le maggiori economie possibili; » e dopo di avere ammesso che la proposta stessa non si sarebbe potuta accogliere senza portarvi alcune eccezioni in favore di quelle città del regno, « nello

quali lo stipendio di otto o dieci mila lire assegnato ai prefetti, ove questi fossero spogliati d'ogni altro sussidio, riescirebbe non solo scarso, ma assolutamente insufficiente a mantenere quel rango sociale che i rappresentanti del governo debbono occupare nelle grandi città; » conchiudeva doversi rinviare lo studio della proposta all'epoca della discussione del bilancio, « che è la vera e naturale sede di tutte le economie e riduzioni di spese. »

Dietro questo formale invito, la Commissione non avrebbe potuto non portare specialmente la sua attenzione su questo capitolo del bilancio, quand'anche non ve l'avessero richiamata l'importanza dell'assegnamento, ed il bisogno d'introdurre nel bilancio dello stato tutte le possibili economie.

In conseguenza delle premesse cose, la Commissione propone di stanziare nel capitolo 24 lire 250,000, per soprassoldo ai prefetti.

Siccome però fu autorizzato colla legge 21 dicembre 1862 l'esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre del corrente anno, così la Commissione stima necessario l'aggiungere per questo anno solamente lire 156,250, corrispondenti alla quarta parte della differenza tra la somma proposta dal ministero e quella ridotta dalla Commissione, onde non manchino i mezzi per rimborsare ai prefetti le spese di rappresentanza del primo trimestre del 1863 nella stessa misura nella quale furono sino ad ora mantenute.

NEGROTTO, MANDOI-ALBANESE, LAZZARO ed altri parlano in diversi sensi sulla convenienza o meno di sopprimere queste spese.

GIORGINI presenta un ordine del giorno con cui s'invierebbe il governo a provvedere a che le spese di rappresentanza sieno dai prefetti erogate allo scopo per cui vengono loro dal governo corrisposte; con che, l'oratore opina, si toglierebbero, se non tutti, la maggior parte degli appunti che si sogliono muovere dagli avversarii di simili assegnamenti.

SARACCO osserva che essendosi detto e ridetto a sazietà non debbano i prefetti essere uomini politici, non si saprebbe conciliare questi assegni a chi non rappresenti politicamente il governo. L'oratore pertanto è persuaso che i prefetti sieno e debbano essere uomini politici, i quali vogliono essere così posti in condizioni di rappresentare decorosamente il governo. Ma ciò dev'essere fatto non sotto l'aspetto economico, quanto sotto l'aspetto morale. Ora tutti i ministri dell'interno che si son succeduti tolsero piuttosto che aggiungere autorità e prestigio a questi supremi funzionarii pubblici.

I ministri non mostrano in parecchie occasioni la deferenza che pure sarebbe dovuta ad un loro eletto a governare una provincia. I sindaci devono la loro nomina parecchie volte non alle informazioni dei prefetti, ma alle influenze dei deputati sui ministri. (*Bene*)

Dopo ciò l'oratore dichiara che voterà col a maggioranza della Commissione.

PERUZZI (ministro dell'interno). Non è del tutto falso che il governo italiano abbia teso piuttosto a scemare che ad accrescer l'autorità dei prefetti. Ma ciò è colpa piuttosto delle cose, che degli uomini. I ministri hanno la diretta responsabilità di tanti e così fatti atti, che mi accadde testè di dover sottomettere alla firma regale un decreto di nomina di un cuoco. (*Ilarità*)

Io prego la Camera a voler considerare che sono i ministri quelli che sono chiamati a pronunciarsi in ultimo appello sulla proposta dei funzionari inferiori. Io non credo vi sia altro rimedio che quello di diminuire gli atti, in cui c'entri la responsabilità diretta del ministro. Quando le attribuzioni saranno più discentrate, certi inconvenienti non si verificheranno più. Del resto nelle attuali circostanze, bisogna convenire, qualunque sia il giudizio che si voglia pronunciare sull'operato dei ministri, che i sentimenti di questi non ponno essere informati che ai dettami del loro criterio e della loro migliore coscienza. Io m'impongo una totale riserva a rispondere alle particolarità esposte dall'on. preopinante, e mi limito a constatare in genere quale sia il rimedio radicale ai lamentati inconvenienti. Quanto alle influenze, nessun uomo vi può sfuggire, sia ministro o prefetto, lorchè si tratti di informazioni su fatti e su persone, che egli direttamente non può sempre conoscere. Io credo del resto che non sia imitabile l'amministrazione francese che demanda ai prefetti la nomina del personale dipendente. Se, e prefetti e ministri non sono per la loro umana natura esenti da influenze, queste prevalgono tanto meno quanto più alta è la sfera dove la loro azione vuol essere esercitata. Io non voglio decidere la questione se sia migliore il sistema dei prefetti politici o quello dei prefetti amministrativi. Nel novero di questa come di quelli hannovi uomini di cui lo stato non ha che a lodarsi, come vi ne sono di quelli che non corrispondono convenientemente alla fiducia in loro riposta.

Del resto l'economia, non fosse altro, si oppone ad allargare la classe dei primi ed il migliore servizio reclama uomini di carriera. In quanto è a me, io mi atterrò per regola generale al secondo sistema. Per mia parte io desidero che le leggi infondano nei prefetti il sentimento della loro responsabilità che fin d'ora cerco di inspirar loro.

Stimo poi inferiori al bisogno gli stipendii attuali dei prefetti, tanto più che noi abbiamo accettato in eredità le tradizioni ed il lustro del passato per tanti centri governativi che esistevano testè in Italia. Non posso a meno pertanto di propugnare la convenienza delle spese di rappresentanza per alcune città; ma penso all'opposto per quello che riflette le minori città. Conchiudo, che le spese di rappresentanza vogliono essere non soppresse ma riformate.

La chiusura è proposta, appoggiata e successivamente approvata.

CURZIO e MICELI presentano un ordine del giorno, tendente a sopprimere le spese di rappresentanza, salvo a trasportare per quest'anno nelle straordinarie le spese proposte.

MANDOI-ALBANESE propone pure un ordine del giorno.

CANTELLI (relatore) riassume i motivi per cui la Commissione divenne alla proposta riduzione.

LA FARINA propone l'ordine del giorno puro e semplice, per la considerazione che gli ordini del giorno motivati, che furono presentati, non corrispondono alle intenzioni della Camera, dopo la discussione intervenuta. Chiede al ministro una promessa che nell'attuazione del discentramento si aumentino le attribuzioni delle provincie, ma contemporaneamente le facoltà dei prefetti.

PERUZZI (ministro dell'interno). Io considero appunto, come l'on. preopinante, che la legge comunale e provinciale non sia che un primo passo verso il discentramento, il secondo passo sarà l'ampliamento delle attribuzioni de'prefetti. Se non ho presentato prima altri progetti, che pur sono correlativi nel mio concetto, si è che il voto del Parlamento mi additerà i confini in cui potrò attenermi, quando i fondamentali sieno discussi, che sono quello sul contenzioso-amministrativo, oltre che la legge comunale. Verranno poi il riordinamento delle prefetture e quello del Consiglio di stato.

L'ordine del giorno puro e semplice posto ai voti è dalla Camera respinto.

L'ordine del giorno motivato presentato dall'on. Curzio e Miceli è pure respinto.

L'ordine del giorno proposto dall'on. Mandoi Albanese è respinto ad unanimità, se si ometta il voto del proponente.

L'ordine del giorno Giorgini è pure respinto.

PERUZZI (ministro dell'interno) dichiara di non poter accettare il sistema dei soprassoldi in sostituzione a quello delle spese di rappresentanza proposto dalla Commissione.

CANTELLI (relatore) dà alcuni schiarimenti a questo proposito.

PERUZZI (min. dell'interno) replica qua'i sono i suoi intendimenti in questa materia.

BOGGIO li formula in un ordine del giorno, in cui prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, la Camera approva il capitolo colla riduzione di lire 125 mila.

La discussione si protrae ancora a lungo senza che apportii maggior lume sull'argomento.

Finalmente la Camera approva l'ordine del giorno proposto dall'on. Boggio.

La seduta è levata alle ore 6 1|2.

Lunedì seduta al tocco pel seguito della medesima discussione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 contiene:

1. Un decreto in data del 12 marzo che riordina il personale dell'amministrazione militare marittima.

2. Un decreto in data 31 marzo, che convoca i collegi elettorali di Catania 1° e di Casoria, onde procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 maggio successivo.

3. Un decreto in data del 29 marzo, in forza del quale le disposizioni penali sancite col decreto del 12 marzo pe' militari di bassa forza dei corpi dell'esercito relativamente alla camorra, sono estese e saranno applicate ai militari di bassa forza del corpo R. Equipaggi e del corpo fanteria Reale Marina, non che al personale di custodia dei Bagni.

Viaggio del Re. — Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* del 10:

Abbiamo saputo che per tutta la strada ferrata da Sarzana a Firenze il Re ha ricevuto solenni ovazioni con plausi, fiori e bandiere nazionali. Qui crediamo dover notare che a Sarzana essendogli offerti bellissimi mazzi di fiori, il Re ha scelto fra tutti quello di una donna veneta che era velato di nero: ogni stazione poi dava mostra di qualche industria e particolarità locale. A Pietrasanta era bello vedere il clero dare aperti segni di entusiasmo all'apparire dell'eletto di Dio e della nazione.

Movimenti militari. — Si legge nell'*Italia militare* dell'11:

Il reggimento ussari di Piacenza ha preso stanza a Reggio.

Il comando della brigata Ravenna fu trasferito a Milano.

Il deposito del 13 reggimento fanteria partirà il 20 corrente aprile da Lavena per Recanati, ove rimarrà di stanza.

Un mercato ambulante. Ci scrivono da Chiavari 9 aprile:

Capitava ieri sera alla locanda della Posta che qui corrisponde al vostro Hôtel Trombetta, un viaggiatore proveniente dalla Toscana e diretto a Genova. Fattosi dare una camera, egli si accingeva ad andare a letto, quando il locandiere che con molto zelo adempie a'suoi doveri politici e vuol sapere sopratutto chi alloggia in casa, batte alla sua porta e lo prega con bel garbo si compiaccia scrivere le sue generalità sul registro delle consegne.

Il buon uomo che fin da'suoi primi anni è assuefatto a girar locande, non sa lo la ripetere due volte, e subito si pone a scrivere sullo sdruscito quaderno il suo nome, cognome, ecc., provenienza e direzione; ma accortosi che dimenticava di riempiere la colonna *professione*, nè sapendo bene quale sia propriamente la sua, perchè ne ha esercitate tante nella sua vita, rimane un po' perplesso, ma poi si decide per questa: *Venditore di carte stampate*.

Volete voi sapere cosa spacciasse a'suoi tempi questo povero merciaio? Rovistate le vostre vecchie carte e ve ne troverete delle sue. *La sfida di Barletta*, il *Nicolò de Lapi* vi sono certamente; ed il nome che vi leggete sotto, è che tutta Italia venera è quello stesso che ieri sera con quella sua sempre modesta giovialità che gli anni non ismentiscono, scriveva qui sul registro della locanda: **Massimo d'Azeglio.**

Necrologia. Col *Malfatano* arrivava in Genova la salma del capitano Carlo Pietra del 54° reggimento, morto del tifo in Palermo il giorno 30 ottobre 1861. Educato nella R. Accademia militare di Torino, a 25 anni capitano, dopo aver preso parte con distinzione alla guerra della nostra indipendenza, robusto, ardito, e di squisito sentire, unico figlio di nobile famiglia della Lomellina, egli formava la speranza dei parenti e dei genitori, cui ora è conforto, sebben triste, l'averne vicini almeno i preziosi avanzi, che saranno deposti nella tomba di famiglia in Garlasco.

Morte accidentale. — Si legge nella *Politica del popolo* dell'11:

Questa notte le guardie di pubblica sicurezza trovarono in Borghetto di porta Garibaldi il cadavere d'un uomo, che fu riconosciuto per certo Luigi Strozzi d'anni 47, lustrascarpe. La causa della sua morte sembra si debba ascrivere all'abuso delle bevande spiritose a cui lasciavasi frequentemente andare l'infelice estinto.

Arresti. — Si legge nel *Panaro*, Gazzetta di Modena, del 10:

Per iniziativa e direzione di questa delegazione centrale, e per l'abilità degli agenti di pubblica sicurezza, è stato ieri arrestato in Novi il bolognese Alessio Gardini ricercato da lunga mano, sfuggito più volte alle ricerche della forza pubblica di Bologna, e prevenuto con altri molti di gravi misfatti dei quali si sta ora da quel tribunale compilando un processo importantissimo.

— Si legge nell'*Unione* di Ascoli del 5:

L'arma dei RR. carabinieri arrestava in Amandola, in seguito a mandato di cattura, il sacerdote G. G., parroco di S. Pietro, come responsabile in materia di renitenza alla leva militare.

Peccare omicide. Si legge nella *Politica del Popolo* del 10:

In una campagna nelle adiacenze di Porta Vittoria avvenne ier l'altro un caso singolare. Un povero pastore, chiamato Bernardo Margherini, nel ricondurre all'ovile il proprio gregge, e precisamente nell'atto in cui le pecore facevano ressa per entrare nell'angusta porta della stalla, cadde sotto il loro impeto, e non avendo più potuto rialzarsi, fu talmente malconcio dalle pecore che in massa passarono sul di lui corpo, da dover essere trasferito all'ospitale ove morì poche ore dopo. (Che pecoraggine!)

CRONACA TORINESE

Oggi, domenica, dalle 4 1|2 alle 6 pom., in piazza d'Armi, il corpo di musica del 63° reggimento fanteria eseguirà i seguenti pezzi:

Rossari, marcia *Canour*.—Verdi, canzone, quartetto del *Rigoletto*. — Serrato, mazurka *L'Amitié*. Rossi, valtzer *Comitis*. — Fontana, polka *Amelia*. — Rossini, finale secondo del *Mosè*. — Fusella, galoppe *Les chasseurs d'Afrique*.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 *fino alle* 4 *dell'*11 *aprile* 1863.

Paschero Giuseppe, d'anni 66, di Viò; Calandra Pietro, id. 20, di Orneglia; Rossetti Marianna, nata Soffiotti, id. 56, d'Alessandria; Henry Giuseppa, id. 49, di Torino; Guazzo Pasquale, id. 57, di Moncalvo; Viarengo Teresa, nata Brunetti, id. 46, di Pinerolo.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

La notizia data dal *Nord* che il principe Napoleone fosse già partito per l'Egitto è inesatta.

La *France* del 10 corrente scrive:

Un dispaccio particolare ci apprende che il re di Danimarca ha tenuto, ieri 8, un consiglio privato, al quale hanno assistito il principe Cristiano, la principessa Luisa, il principe Guglielmo loro figlio, cadetto nella marina danese, eletto re di Grecia dalla assemblea nazionale ellenica, gli altri membri della famiglia reale, i ministri e parecchi membri intimi del consiglio di stato.

Si assicura che in tale riunione si abbia deliberato di mantenere le condizioni politiche poste all'accettazione della corona di Grecia dal principe Guglielmo di Danimarca; però, un nuovo consiglio privato doveva tenersi il 12 aprile in seguito ad una comunicazione che si aspettava di ricevere il dì 11 dall'Inghilterra.

La *Patrie* del 10 scrive:

Risulta dalle informazioni della *Correspondance générale* di Vienna che il consigliere intimo barone di Korff abbia ricevuto la missione di elaborare per la Russia un progetto di costituzione che comprenderebbe una specie di rappresentanza nazionale.

Noi non ci troviamo in grado nè di infirmare nè di confermare questa particolarità nel modo con cui è formulata.

Solamente crediamo sapere che il signor di Korff sarebbe stato incaricato di elaborare un regolamento di amministrazione destinato a conferire alcune nuove attribuzioni alle assemblee provinciali elette, specialmente in materia finanziaria.

Queste assemblee, composte da tutte le classi della popolazione, voterebbero e controllerebbero le spese della provincia, senza eccezione. Il maneggio dei fondi verrebbe confidato ad una specie di comitato esecutivo, nominato da quelle e scelto nel loro seno.

Si legge nella *Gazzetta austriaca* di Vienna in data dell'8 aprile:

Un dispaccio telegrafico testè giunto, reca che una insurrezione generale è scoppiata in tutta la Lituania. Si fanno preparativi per difendere la costa presso Polangen, dove si teme uno sbarco d'emigrati polacchi, d'armi e munizioni d'ogni sorta, che si trovano a bordo d'un bastimento da guerra francese. Gl'insorti, dal loro canto, si sforzano ostacolo alle marcie delle truppe russe verso Polangen, e gli è perciò che hanno distrutti i fili telegrafici e le rotaie della strada ferrata.

L'*Osservatore triestino* del 9 pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Leopoli, 8 *aprile*. I cosacchi inseguirono gl'insorgenti presso Korol oltre il confine austriaco: ne uccisero due, altri due ne ferirono, e ne condussero via sei. Mancano i particolari di questo fatto.

Vienna, 9 *aprile*. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* reca oggi un autografo imperiale, che solleva il conte Appony dall'ufficio di *index curiae*, e nomina in sua vece a questa carica il conte Andrassy.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 — Il bollettino del *Moniteur* dice che l'insurrezione polacca continua ad estendersi particolarmente nel governo di Augustowo.

Pietroburgo, 11 — L'imperatore rispondendo all'indirizzo della nobiltà disse di condividere interamente i sensi in esso espressi, persuaso che saranno comuni a tutta la nobiltà della Russia.

Londra, 11 — Pal *Times*. I dispacci dei gabinetti di Vienna, Parigi e Londra furono spediti ieri a Pietroburgo, con istruzioni di rilasciare copia al principe Gorciakoff. Essi sono redatti in termini amichevoli, pure contengono implicitamente degli avvertimenti alla Russia.

Parigi, 11 *aprile*.

Notizie di Borsa

	aprile 10	aprile 11
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	69 85	70 20
Id. id. . . 4 1|2 0|0	96 85	97 25
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 7|8	92 3|4
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	73 10	72 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 75	72 85
Id. id. (*fine corrente*)	72 50	72 60
Prestito italiano	73 50	73 75
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1427	1453
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	465	—
Id. id. Lomb.-Venete	610	610
Id. id. Austriache	505	505
Id. id. Romane . .	385	385
Obblig. id. id. . .	248	248
Azioni Credito mob. spagn.	955	975

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
11 *aprile* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0 G. p. d. B.	— —	73 25 31 mag.
» » Matt. .	72 65	73 — id.
Certific. all'emiss. Matt. .	73 75	73 65 30 apr.
FONDI PRIVATI		
Cassa com. e ind.ª G. p. d. B.	— —	686 31 mag.
» » Matt. .	— —	687 50 id.
Cassa sconto Matt. .	275	279 75 30 apr.
Obbl. Ferr. merid. Matt. .	234	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

10 aprile.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti .	72 70
Id. 3 per 0|0, in contanti . .	44 50

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO e SCUOLA preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari. Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33, vicino al viale che tende al Valentino.

La signora Rosa Barelli previene la sua clientela che ha ricevuto da Parigi tutte le novità per l'estate — compreso i cappelli di paglia d'ogni qualità estera e nazionale. — S'incarica pure di rimodernare e lavare i cappelli di paglia in poco tempo. — Via Nuova, n. 1.

Tele impermeabili per coperte, copertoni d'ogni uso, ecc., privilegiate.
Assali inglesi *patent* per vetture.
Tuyers per forgie per stabilimenti meccanici, ec.
Seme bachi di Dranova e Chilefar, garantita sana.
Deposito esclusivo presso **Beltrami e Abrate,** *via Carlo Alberto, 5, Torino.*

E. WOLFF Callista
ha trasferto il suo domicilio in via Bogino, n. 2, piano 1°, accanto al caffè Fiorio. Il predetto trovasi in casa dalle 2 alle 5 pomeridiane.

COMPAGNIA MARSIGLIESE

MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Nuovo Servizio regolare per il Levante
stabilito di concerto colla Compagnia **Bazin Léon Gay e C.**

Partenze ogni 20 giorni

IL NUOVO PACCHETTO A VAPORE

DURANCE

Comandato dal Capitano ***MAIGRE***.

Partirà il 26 aprile corrente da GENOVA direttamente per MESSINA, SMIRNE, SALONICO e COSTANTINOPOLI senza trasbordare in nessun luogo.

I signori negozianti che si recano in Levante per la confezione di Sementi Bachi da seta godranno di una forte riduzione di prezzo.

Dirigersi a GENOVA, piazza Banchi, a **Vittorio Sauvaigue**, Agente delle due Compagnie.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 sett. 1841, Decreti 14 marzo 1850, 12 marzo 1856, 6 marzo 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 agosto 1853, 28 novembre e 4 dicembre 1858 e 16 febbraio 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi

ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale **T. Cloquemin ❊**.
Direttore in Torino Avv. **Donna**.
[R. Commissario presso la Direzione di Torino Cav. **Cordero di Montezemolo**.

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° gennaio 1862

Fr. 159,688,638 87 di capitale sottoscritto	Fr. 100,538,398 60 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso d'vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL'INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 ottobre 1843 e Decreto 11 agosto 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

***Direzione di Torino**, via d'Angennes, N. 12.*

Direttore generale **T. Cloquemin ❊**.
Direttore in Torino: *Avv.* **Donna**

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1862

Fr. 15,246,785,213 — Capitali assicurati	Fr. 14,919,858 32 Premii a riceversi

Fr. 11,485,856 92
Sinistri pagati

PILULES FERRUGINEUSES

DEVALLET

PILLOLE DEVALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n 5 — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli* Bertolotti: *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, verati: *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose, le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; diluyato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso Lefebvriel farmacista, rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai finimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Deposito di SEME BACHI Asiatico di perfettissima qualità e galletta gialla, forma regolare e tessuto finissimo.
Presso M. Belloc e C., via Alfieri, 10.

RICERCA PREMUROSA

di Direttori ed Agenti *responsabili* in tutte le città d'Italia, per la *fotogenizzazione privilegiata* dell'aria *atmosferica* e del gaz luce corrente.

Per le condizioni dirigersi con *lettera franca* al Direttore generale ed inventore sig. Francesco Giribon, via Doragrossa, n. 26, Torino.

SEMENTE BACHI

Bukarest a L. 22 50; Alta Macedonia e Nuka Caucaso a L. 15 l'oncia.

Si garantisce la provenienza, la nascita regolare, e bozzolo di la qualità.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Finanze, n. 1, piano 1, e via Lagrange, n. 17, piano 1.

SAVONULE LEBEL ossia **Capsule gelatinose** alla ratania, ferro e copaibe, rimedio infallibile e pronto per guarire radicalmente ogni sorta di scoli recenti e cronici e fiori bianchi. Depositi: Torino, farmacie Ceresole, via S. Maurizio; Cerrutti, via Po; Tacconis, via Dragrossa; Aviena, via S.a Teresa, e Garbiglietti, via S. Francesco; Taricco, Via Nuova. Genova, Bruzza.

NB. Il deposito generale è alla farmacia Ceresole, ove praticasi ai farmacisti lo sconto d'uso.

OPERE PUBBLICATE

da **GIUSEPPE FERRUA** dott. in medicina

Delle malattie veneree (guarite pure senza mercurio), *vie orinarie, polluzioni*, ecc. 7 edizione. Un volume L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Il veneramico dell'umanità. Un volume L. 4.

L'ancora di salvezza *per la gioventù impotente, e dei fiori bianchi nelle donne*. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo, *e delle malattie ereditarie*. 2 ediz. 1 vol. L. 3.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Presso l'autore, via S. Francesco di Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom.

Dalle provincie scrivere franco con vaglia postale corrispondente.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 23, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendesi anche nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. Grazioso, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione boccetta da L. 1 50 e 2 50.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifrici imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Roussean*; cataratte, aneurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm., *rue des Ste-Peres*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

IGIENE DELL'AGRICOLTORE ITALIANO

in relazione specialmente alla *PELLAGRA*

del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestri elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono meglio influire nel persuadere i contadini ad evitare le cause atte ad ingenerare il funesto male della *Pellagra*.

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi e S. Vittore 10 Martiri, n. 1177, ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo L. 2.

FARMACIA TARICCO *Piazza San Carlo*
già BARBIÈ *Torino*

SCIROPPO DEPURATIVO

di **SALSAPARIGLIA CONCENTRATO**

col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50.
Pomato sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. **2 50**.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza mediche, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flusi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per indebolite, bambini, e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58116, la signora marchesa de Brèsse, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 58084, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Simart de Decleds pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47491, E. Jacobs di 40 anni d, terribile mal di nervi indigestioni, ansione convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, debolezza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56019, il capitano Allen, di epilessia N. 56.118, il dottor Monod, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51532, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41468, Madamigella Zeguers, di dei dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48419, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44846, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di un anno di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Henckc, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46816, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: Torino, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bertinetti. *Bergamo*, L. Torri. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, A. Moroni. *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; e Brown, di via Cerretani, 4652. *Livorno*, Fratelli Sanderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Grazioli; A. Falchola. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34, Biolatto Arduino, Scotta, farm.; Giuseppe Vitardi; Depanis, via Nuova; Orgitia via Po, 30. *Prato*, Lorenzi. *Lucca*, Giorgi. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il mezzo chil. di lib.	1/2 libbra fr. 2 50	Qualità sopraffina	
» » 1	» » 4	Il mezzo chil. di lib. 1/2	fr. 10 50
» » 2	» » 8	» » 1	» 18 »
» » 5	» » 17 50	» » 2	» 35 »
» » 12	» » 35 »	» » 5	» 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica del Dr Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non facci cedere alcun altra farina di salute. Si rifiuto i lamaro al del contraffacenti e si ritenga in mente che sono che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.